

PUGLIA



SITUAZIONE GENERALE

La regione è caratterizzata da forme di devianza diverse, ma di pari pericolosità.

Il peso della criminalità organizzata è stato di primaria valenza, al pari di quella diffusa sotto il profilo dell'ampiezza e del radicamento in tutto il territorio.

In Puglia, poi, si sono manifestate le prime forme qualificate di integrazione criminale interetnica, soprattutto per il considerevole flusso migratorio di cittadini albanesi, anche criminali.

Le specificità della malavita pugliese si sono legate a fattori tipici di sviluppo criminale, quali l'autonomia strutturale e funzionale dei gruppi provinciali (cosa che li rende unici e frammentati), l'esperienza dei boss acquisita in altre aree regionali (prevalentemente in Lombardia), il forte legame con i sodalizi corregionali presenti in altri Paesi e la vocazione, dei clan, a svolgere attività di servizio a favore della criminalità transnazionale (soprattutto nel traffico di droga ed armi, nella tratta degli esseri umani e nella gestione della prostituzione).

Proprio l'attività di servizio a favore di ogni utente criminale ha reso la criminalità pugliese strutturalmente flessibile (per meglio aderire alle mutevoli richieste) e diffusiva, sia in Italia che all'estero.

La fluidità dei gruppi mafiosi locali ha determinato, infine, scenari in continua evoluzione, ha manifestato, soprattutto, modelli di attività criminale di tipo gangsteristico ed ha favorito l'estendersi di manifestazioni di criminalità diffusa desiderosa di risultare competitiva e, conseguentemente, tesa ad approfittare di ogni possibilità di evolvere in strutture mafiose.

Il contrabbando di sigarette, poi, imponendo formule di responsabilità diretta da parte di ciascun gruppo impegnato nelle diverse fasi dell'attività, ha esasperato l'aggressività dei piccoli criminali, e li ha coinvolti progressivamente in un modello tendenzialmente mafioso che viene esportato anche in altre attività criminali, prevalentemente di tipo predatorio.

Lo scenario della criminalità organizzata pugliese è risultato essere molto fluido a motivo dell'arresto e della collaborazione di gran parte della leadership mafiosa.

Ciò ha causato la polverizzazione dei principali sodalizi, ha creato appetibili vuoti di poteri ed ha così indotto boss e gregari a confliggere per il controllo delle rispettive aree.

In particolare:

- nel capoluogo barese si è rilevata la contrapposizione dei gruppi STRISCIUGLIO-D'AMBROGIO-MILLONI e DIOMEDE-ABATICCHIO-CAPRIATI-CATACCHIO, l'operatività del clan PARISI-LOSURDO ed il tentativo della famiglia ANEMOLO di conquistare l'egemonia sui DIOMEDE. Nella provincia si è segnalata l'operatività degli ZINGARO-FERRI-PISTILLO in contrasto con i PASTORE-CAMPANALE;
- nel brindisino è affiorata la capacità dei gregari di emergere e di occupare gli spazi all'interno della struttura dei mesagnesi i cui vertici sono attualmente detenuti (VITALE-PASIMENO), mentre è risultata di rilievo l'influenza esercitata dai pregiudicati operanti soprattutto in Montenegro, Grecia ed Albania;
- nel capoluogo foggiano si è consolidato il sodalizio criminale denominato "Società" composto dalle famiglie RIZZI-SINESI-MORETTI e, nella provincia, quello delle famiglie PIARULLI-FERRARO e DI TOMMASO e dei gruppi LIBERGOLIS e PRIMOSA-ALFIERI (segnati da una annosa faida);
- nel capoluogo leccese è risultato presente il gruppo LEZZI, mentre nella provincia si è verificata una conflittualità marcata tra gruppi opposti per il controllo del territorio (DE TOMMASI e VINCENTI);
- nel tarantino si è confermato il radicamento di criminalità autoctone legate a proiezioni dei clan mesagnesi (clan CINIEMI) e di organizzazioni campane e calabresi.

Il contrabbando di sigarette è rimasto una delle principali attività illecite (anche tramite il ricorso a metodi violenti e con l'utilizzazione dei porti adriatici) ed ha visto impegnate squadre contrabbandiere sia autonome che subordinate ad organizzazioni mafiose. Ad esso si sono affiancati i connessi traffici di stupefacenti, di armi e di clandestini che garantiscono alle organizzazioni la supremazia sulle rotte adriatiche ed il mantenimento dei collegamenti con le altre organizzazioni criminali italiane o straniere. Si è assistito, tuttavia, ad una contrazione del fenomeno del contrabbando nella regione, effetto della forte pressione operata in Italia dalle forze dell'Ordine in questo settore con la conseguente ricerca, da parte della malavita, di nuove, più sicure e remunerative rotte dalla Grecia al centro Europa, ove si sono trasferite le cellule logistiche ed operative pugliesi.

Diffusa è stata la pratica usuraria ed estorsiva nonché delle frodi nel settore agroalimentare, soprattutto ai danni dell'U.E. (pomodori, olio, vino).

A livello nazionale i boss pugliesi hanno svolto funzione gregaria all'interno di cartelli mafiosi gestiti da calabresi, campani e siciliani. Da questa sinergia hanno mutuato esperienza per conferire maggiore competitività ai propri clan.

La posizione geografica e la relativa facilità dei collegamenti hanno favorito lo svilupparsi di stretti rapporti tra la criminalità pugliese e quella albanese.

Sono così nati e si sono strutturati cartelli interetnici per la gestione del traffico di clandestini e, contemporaneamente, della droga e delle armi.

La progressiva penetrazione nel tessuto sociale pugliese ed il collegamento con i gruppi criminali in madrepatria hanno consentito, poi, ai clan albanesi di legittimarsi come intermediari affidabili anche in altre attività illegali.

Infine, il carattere di servizio della criminalità pugliese, che commercializza l'uso criminale delle coste adriatiche, ha prodotto ampie forme di collaborazione con numerosi gruppi criminali transnazionali, tra cui slavi, greci, russi e cinesi.

Con questi ultimi i rapporti di cooperazione nello sfruttamento dei flussi migratori si sono estesi anche ad altri settori criminali, soprattutto al traffico di droga ed all'impiego di clandestini cinesi.

PROIEZIONI INTERNAZIONALI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

Il controllo delle coste pugliesi (nodo strategico per la tratta degli esseri umani, il traffico di droga ed armi ed il contrabbando) ha favorito l'insorgere di relazioni privilegiate con gruppi mafiosi stranieri.

A livello internazionale i gruppi pugliesi hanno creato, per il traffico di droga, agili strutture logistiche in Europa (soprattutto Germania, Olanda, Spagna) ed in America Latina; per la gestione del contrabbando si sono, viceversa, avvalsi dei rapporti mafiosi instaurati in molte aree dei Balcani, soprattutto Albania, Macedonia, Montenegro e Grecia, ove boss latitanti hanno trovato facile rifugio e contestuali possibilità di cura degli affari nazionali.

E' da sottolineare, però, che il territorio pugliese è risultato interessato meno del passato ai transiti del contrabbando di sigarette, sebbene la criminalità pugliese abbia conservato la regia delle attività anche nelle nuove, più sicure e remunerative rotte dalla Grecia al centro Europa, attraverso apposite cellule operative.

PROVINCIA DI BARI

Il territorio è stato caratterizzato dall'assenza di organizzazioni criminali predominanti, con una presenza, però, di un reticolo di piccole formazioni delinquenziali di tipo banditesco con il coinvolgimento allarmante di minori ed incensurati, nella veste di controllori, unitamente a gruppi di contrabbandieri, di porzioni limitate di territorio.

Nel capoluogo è rimasta, come detto, la conflittualità tra il gruppo dominante STRISCIUGLIO-D'AMBROGIO-MILLONI (operante principal-mente nel Borgo Antico-San Girolamo-Fesca) ed

il “cartello” composto dai clan DIOMEDE-ABATICCHIO-CAPRIATI-CATACCHIO. Tale disputa aveva avuto, nei primi mesi del 2000, una fase particolarmente acuta che si è poi affievolita a seguito dell’arresto di numerosi affiliati agli opposti schieramenti, ma si è riproposta nel 2001 in modo particolarmente sanguinoso (3 omicidi e 7 tentati omicidi). In tale contesto si inserisce anche la morte di un giovane quindicenne, attinto accidentalmente da un colpo di pistola (il 1° luglio 2001) nel corso di un agguato verosimilmente nei confronti di alcuni affiliati del sodalizio STRISCIUGLIO.

Nel capoluogo sono operativi anche il clan PARISI-LOSURDO, che detiene il controllo dell’importazione di tabacchi lavorati esteri dal Montenegro e del traffico e spaccio di stupefacenti nel quartiere Japigia, e la famiglia ANEMOLO che recentemente ha cercato di riconquistare il controllo del quartiere Carrassi, in atto dominato dalla famiglia DIOMEDE.

Momenti di tensione sono stati registrati ad Andria, sia tra la famiglia PASTORE-CAMPANALE e quella dei ZINGARO-FERRI-PISTILLO, sia all’interno di quest’ultimo gruppo per il controllo del traffico degli stupefacenti. La particolare aggressività di tali sodalizi si evince anche dall’attentato dinamitardo del 10 ottobre 2001 in Andria ai danni del Commissariato di P.S. (chiaro atto di intimidazione alle forze deputate al contrasto e ad attività anticrimine) e dal rinvenimento di un arsenale di armi nei pressi di Bari-Palese (5 dicembre 2001).

La criminalità barese si è dedicata prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti e armi, al riciclaggio, alle estorsioni, al contrabbando di sigarette. Quest’ultima attività criminosa ha interessato maggiormente il tratto costiero da Bari sud a Brindisi nord ed ha rappresentato l’elemento di qualificazione dei clan baresi, sotto il profilo del controllo delle rotte adriatiche utilizzate nel traffico di immigrati clandestini.

Hanno destato particolare allarme i reiterati furti di tabacchi lavorati, durante le fasi di trasporto nei convogli ferroviari, l’esercizio dell’usura, spesso legato a quello del gioco d’azzardo e dei videopoker, e la riproduzione illegale di prodotti tecnologici (audio-videocassette).

L'attività estorsiva, infine, è risultata in costante aumento nel nord barese, soprattutto nel settore dell'agricoltura, delle macchine agricole e del bestiame, attraverso la pratica del cosiddetto "cavallo di ritorno".

La posizione geografica ed i consolidati cointeressi nel traffico di droga ed armi hanno favorito l'organizzazione integrata di cartelli italo-albanesi per la gestione anche dell'immigrazione clandestina.

- 1/2/2001 - Bari - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, all'interno di un autoarticolato, 5.588 kg. di t.l.e. Nel corso dell'operazione è stata denunciata, in stato di libertà, una persona, ne è stata arrestata un'altra, mentre è stato sequestrato un autoveicolo;
- 26/2/2001 - Bari - personale della D.I.A., unitamente a militari della Guardia di Finanza, ha tratto in arresto 17 persone ritenute responsabili di traffico internazionale di sigarette di contrabbando tra il Montenegro e la Puglia, con riciclaggio dei proventi in Svizzera;
- 8/3/2001 - Bari - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Blue Moon", hanno tratto in arresto 47 persone affiliate al clan PARISI ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti, contrabbando di tabacchi lavorati esteri, estorsione, usura ed altro. Nel corso dell'operazione sono stati notificati ulteriori 19 provvedimenti a persone già detenute, sono state effettuate 57 perquisizioni domiciliari ed in 4 edifici, con il conseguente sequestro di 100 milioni di lire;
- 20/4/2001 - Bari - personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 5 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 2 persone già arrestate nel febbraio 2000, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura, all'estorsione ed alla ricettazione;
- 27/4/2001 - Mola di Bari (BA) - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato una stazione radar utilizzata da contrabbandieri di tabacchi lavorati esteri. Nel corso dell'operazione è stata denunciata, in stato di libertà, una persona;
- 5/5/2001 - Bari, Foggia, Potenza e Matera - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 16 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio, furto e ricettazione di macchine agricole, bestiame ed autovetture, nonché di intimidazioni in pregiudizio di operatori commerciali;
- 24/5/2001 - Bari - militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona ritenuta responsabile di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 32,200 kg. di eroina ed un autocarro;
- 13/6/2001 - Barletta (BA) - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Ettore FIERAMOSCA", hanno tratto in arresto 12 persone affiliate al clan CANNITO-LATTANZIO, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, spaccio di stupefacenti, rapina, furto ed altro;
- 9/7/2001 - Bari - personale della D.I.A. ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 5 miliardi di lire. Il

patrimonio sarebbe riconducibile ad Antonio TANCREDI, indagato per associazione di tipo mafioso ed altri gravi reati;

- 3/8/2001 - Bari - personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Capra Selvatica", ha sottoposto a fermo 10 persone affiliate al clan CAPRIATI, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, armi e tentato omicidio nei confronti degli affiliati al contrapposto sodalizio STRISCIUGLIO;
- 15/10/2001 - Bari - personale della D.I.A. ha sequestrato beni mobili ed immobili per un valore di oltre 13 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 16 affiliati al clan capeggiato a Savino PARISI.

PROVINCIA DI BRINDISI

Nello scenario criminale brindisino la mancanza di leader ha aumentato la fluidità e la polverizzazione dei gruppi, agevolata dalla collaborazione alla giustizia di alcuni elementi apicali della locale "Nuova Sacra Corona Unita", con il riacutizzarsi dei conflitti locali, non solo tra gruppi avversi ma anche tra quei gregari votati ad acquisire il controllo del tessuto malavitoso.

E' stata considerevole l'influenza esercitata sulla criminalità locale dai pregiudicati operanti nei vicini Paesi della ex Jugoslavia (in particolare nel Montenegro, nella Grecia e nell'Albania), divenuti oltre che rifugi per i latitanti e per i contrabbandieri pugliesi (particolarmente brindisini) anche punti focali per il traffico di armi e stupefacenti, che percorrono, le stesse rotte contrabbandiere. Significativo a tal proposito, dopo la cattura in Salonicco (Grecia) il 22.12.2000, del latitante PRUDENTINO Francesco, inserito nell'elenco dei 30 latitanti di massima pericolosità, l'arresto operato in Patrasso (Grecia) il 10.01.2001 di Albino PRUDENTINO e del figlio Angelo, tutti elementi di spicco della malavita pugliese inseriti nei livelli apicali del traffico internazionale di tabacchi lavorati esteri e del riciclaggio dei relativi proventi, in stretto contatto con la mafia siciliana e le organizzazioni transnazionali.

Il contrabbando di sigarette ha avuto, nella provincia, l'ulteriore valore di saldare i gruppi locali e quelli operanti in altre aree nazionali (soprattutto "Cosa Nostra", 'Ndrangheta e Camorra) sia nello stesso settore criminoso sia in altri ben più qualificati.

Tra le principali attività illecite dei gruppi organizzati, si è segnalata l'area delle estorsioni e delle rapine, in considerazione del

fatto che la pressione esercitata dal contrasto della polizia nel settore del contrabbando potrebbe aver indotto i gruppi criminali a diversificare i propri interessi.

Il porto di Brindisi, infine, ha costituito uno snodo strategico delle attività illegali.

Particolarmente attive sono state le organizzazioni criminali albanesi legate ad attività connesse all'immigrazione clandestina di cittadini di varie etnie, al traffico di armi, droga e al mercato della prostituzione. Esse hanno operato in stretto collegamento con gruppi contrabbandieri locali che hanno messo a disposizione propri mezzi navali per favorirne l'efficienza operativa.

Sono risultati presenti anche organizzazioni criminali provenienti dalla ex Jugoslavia, dal Montenegro e dalla Grecia.

- 23/1/2001 - Travagliato (BR) - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, all'interno di un autoarticolato, 2.100 kg. di tabacchi lavorati esteri. Nel corso dell'operazione è stata denunciata, in stato di libertà, una persona, ne è stata arrestata un'altra ed è stato sequestrato un autoveicolo;
- 7/2/2001 - Brindisi - militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona ritenuta responsabile di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 498 kg. di marijuana, 106 kg. di hashish ed un autoarticolato;
- 8/2/2001 - Carovigno (BR) - militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, sei persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 1.212 kg. di marijuana e 80 kg. di hashish;
- 28/2/2001 - Brindisi - personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Astrea", ha tratto in arresto 6 persone, tra cui un cittadino albanese, ritenute responsabili di traffico internazionale di stupefacenti;
- 7/3/2001 - Brindisi - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone, ritenute affiliate alla Sacra Corona Unita, per associazione di tipo mafioso, traffico di armi e di materie esplodenti;
- 14/3/2001 - Brindisi, Lecce, Belluno e Torino - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 32 persone, affiliate al clan capeggiato da Dario TOMA, operante nel nord leccese e nella provincia di Brindisi, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti ed estorsione;
- 24/4/2001 - Brindisi - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 5 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata pugliese, per un valore di oltre 8.500.000.000 di lire;
- 2/5/2001 - Brindisi - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto una persona, sottoponendone altre due a fermo, per associazione per delinquere, estorsione, incendio doloso ed altro;
- 28/5/2001 - Brindisi - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il

latitante Vito DI EMIDIO, inserito nell'elenco dei "30" ricercati più pericolosi, per associazione di tipo mafioso, omicidio, contrabbando e riciclaggio.

PROVINCIA DI FOGGIA

Le organizzazioni criminali della provincia presentano una diffusione a macchia di leopardo. I gruppi criminali più pericolosi sono risultati attivi nel capoluogo ed a Cerignola, mentre altri agguerriti sodalizi hanno operato in San Severo e in Manfredonia. Nel Gargano si sono registrate faide tra gruppi storici.

Nel capoluogo e nel suo hinterland il maggiore livello criminale lo ha raggiunto il sodalizio denominato "Società", composto dalle famiglie RIZZI-SINESI-MORETTI (che oltre a dedicarsi a grosse estorsioni ed al traffico di stupefacenti ha acquisito, di recente, un profilo marcatamente imprenditoriale).

La situazione geo-criminale della provincia è così risultata:

- in Cerignola: due clan facenti capo, rispettivamente, alle famiglie PIARULLI-FERRARO e DI TOMMASO (notevolmente indebolite dalla attività di contrasto condotta dalle Forze di Polizia), impegnati nel il traffico di stupefacenti, nella pratica estorsiva (soprattutto in danno di imprese edili) e nelle rapine;
- nell'area garganica, con centri di maggiore rilievo delinquenziale nei comuni di Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo, si sono manifestati cruenti conflitti riconducibili all'annosa faida tra i gruppi LIBERGOLIS e PRIMOSA-ALFIERI e nel cui ambito è maturato un triplice omicidio (aprile 2001). L'eliminazione del pregiudicato Matteo MANGINI (Manfredonia, 2 settembre 2001) è stata ricondotta ad un tentativo di espansione del gruppo LIBERGOLIS anche verso la zona costiera di Manfredonia per la gestione di attività connesse al traffico di stupefacenti;
- in San Severo, la criminalità organizzata ha fatto riferimento alla "Società foggiana" (clan PALUMBO), attiva, prevalentemente, nel settore del traffico di stupefacenti e delle estorsioni.

I clan foggiani hanno palesato rapporti con la malavita organizzata calabrese e con quella milanese. Non sono risultate, invece, intese stabili con la criminalità d'oltre Adriatico.

Particolare rilievo hanno assunto i fenomeni estorsivi, usurari e dei furti di tabacchi lavorati durante le fasi di trasporto con i convogli ferroviari.

Gli extracomunitari presenti sul territorio si sono dedicati a diverse attività illecite, quali il traffico e lo spaccio di stupefacenti, i reati contro il patrimonio e la persona, lo sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e l'illecita intermediazione di manodopera. In tal senso i gruppi criminali più attivi sono stati quelli albanesi che, al pari di altre realtà regionali e nazionali, si sono segnalati per la continua espansione verso nuove e più remunerative attività illecite, controllate in maniera spregiudicata ed autorevole.

La costa provinciale, con particolare riferimento a quella del promontorio del Gargano, è stata interessata in maniera molto ridotta da sbarchi di clandestini.

- 13/3/2001 - San Severo (FG) - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Golden car", hanno tratto in arresto 30 persone ritenute responsabili di estorsione, ricettazione e furto. L'operazione ha permesso di smantellare un'organizzazione criminale denominata "Società Foggiana Batteria San Severo", dedita al furto di automezzi, molti dei quali restituiti ai proprietari previo pagamento di una richiesta estorsiva;
- 21/3/2001 - Foggia - personale della Polizia di Stato, unitamente a militari della Guardia di Finanza, hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per circa 1 miliardo e mezzo di lire. Il patrimonio risulterebbe riconducibile ad un esponente di rilievo dell'organizzazione di tipo mafioso denominata "Società";
- 3/4/2001 - Rodi Garganico (FG) - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, all'interno di un autoarticolato, 2.045 kg. di tabacchi lavorati esteri. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati due autoveicoli;
- 18/6/2001 - Zapponeta (FG) - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, all'interno di un autoarticolato, 4.442 kg. di t.l.e. Nel corso dell'operazione è stata denunciata, in stato di libertà, una persona, ne è stata arrestata un'altra ed è stato sequestrato un autoveicolo;
- 20/6/2001 - Foggia - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 persone affiliate all'organizzazione criminale denominata "la Società", ritenute responsabili di estorsione nei confronti di un imprenditore agricolo. Altre 2 persone sono state denunciate, in stato di libertà, per usura aggravata.

PROVINCIA DI LECCE

La provincia, che per la strategica posizione geografica è crocevia di traffici illeciti internazionali ed è particolarmente interessata dal fenomeno dell'immigrazione clandestina, ha visto la presenza di una criminalità attiva soprattutto nei settori delle armi, della droga e del contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Questa criminalità ha sviluppato anche intese con esponenti di spicco della malavita organizzata albanese, montenegrina e greca che talora ospita pericolosi latitanti italiani.

La mancanza di leader dotati di indiscusso potere ha accentuato, anche nel territorio leccese, (molto influenzato dalla criminalità organizzata del brindisino), una precarietà negli equilibri tra le consorterie criminali, contribuendo alla frammentazione ed alla formazione di "gruppi di fiducia" interni a ciascun sodalizio, a disposizione dei maggiori esponenti del clan.

Sotto il profilo geo-criminale, la provincia di Lecce può essere suddivisa nelle seguenti aree:

- nord di Lecce: segnate da una conflittualità tra il gruppo TOMA di Campi Salentina (in atto gestito da Filippo CERFEDA, stante la detenzione di TOMA Dario) e la coalizione dei gruppi, legati alla "Nuova Sacra Corona Unita" (VINCENTI di Surbo, PELLEGRINO di Squinzano e PERRONE di Trepuzzi). Lo scontro, che deriva dalla lotta per la successione nella leadership del vecchio gruppo DE TOMMASI operante nei vicini comuni di Torchiarolo e San Pietro Vernotico, ha fatto registrare numerosi episodi di sangue;
- Lecce: è risultato attivo il gruppo LEZZI, legato a Vito DI EMIDIO, detentore del monopolio del traffico di stupefacenti. Il sodalizio avrebbe ampliato la propria area d'influenza sulla fascia costiera sino a Torre dell'Orso, grazie ad accordi con la cosca RIZZO;
- hinterland del capoluogo:
 - in Monteroni: il clan TORNESE che, sebbene ridimensionato, ha conservato il dominio in zona;
 - nei comuni di Galatina ed Aradeo: attivi, nel settore del traffico di stupefacenti, grazie anche ad accordi con criminali albanesi, i sodalizi COLUCCIA e NOTARO;

nella zona di Nardò-Copertino hanno continuato ad operare gruppi collegati alla frangia di DE TOMMASI;

- basso Salento: si sono registrati mutamenti nelle vecchie alleanze a seguito dell'indebolimento del clan PADOVANO-GIANNELLI-SCARLINO legato alla "N.S.C.U.", un tempo egemone, con l'affermazione del "gruppo Montedoro", predominante nell'area che comprende i comuni di Casarano, Taurisano e Ruffano. Quest'ultimo gruppo si sarebbe alleato anche con i clan TOMA e LEZZI. Si è segnalata, infine, l'operatività nella zona di un gruppo criminale albanese, gestore degli sbarchi di clandestini su tutta la fascia costiera a sud di Gallipoli.

Significative sono state le proiezioni della criminalità salentina in Nord Italia (Veneto) e nel centro Europa (Olanda e Germania).

Meritevole d'attenzione la presenza nella provincia di una colonia sarda, peraltro coinvolta, nel recente passato, in fatti criminosi eclatanti.

Il Salento per la sua strategica posizione geografica ~~è da tempo~~ ~~crocevia dei traffici internazionali~~ (ed in particolare di quelli di armi, droga, Tabacchi lavorati esteri, e prostituzione dall'est Europa) e la sua criminalità è strettamente ~~legata da anni~~ agli interessi che derivano dalla vicinanza con l'area balcanica.

La conduzione del fenomeno migratorio è risultata attuata dalla criminalità albanese, sia direttamente con le proprie organizzazioni, per l'emigrazione di connazionali, sia come agenzia di servizi per conto delle altre organizzazioni criminali, comprese quelle (principalmente turche) dedite all'emigrazione curda. Le organizzazioni albanesi responsabili dell'emigrazione interna hanno trafficato anche in marijuana di produzione propria, coltivata nell'Albania meridionale. Va evidenziato, nel settore, che nell'ultimo periodo si è registrata una lieve diminuzione degli sbarchi di clandestini sulle coste salentine.

~~È risultata, invece, preoccupante l'ascesa del fenomeno dello~~ ~~sfruttamento della prostituzione di donne balcaniche e dell'Est~~ ~~Europeo~~ controllato e gestito anch'esso in primo luogo dalla

criminalità organizzata albanese, segnalatasi per essere sempre più forte, organizzata e dilagante.

- 14/3/2001 - Brindisi, Lecce, Belluno e Torino - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 32 persone affiliate al clan capeggiato da Dario TOMA, operante nel nord leccese e nella provincia di Brindisi, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti ed estorsione;
- 14/3/2001 - Lecce - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 26 persone affiliate al clan DE TOMMASI, legato alla "Sacra Corona Unita", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi da guerra ed altro;
- 3/7/2001 - Lecce, Ravenna, Bologna, Ferrara e Milano - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Calemi", hanno denunciato, in stato di libertà, 80 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed importazione e detenzione illegale di armi;
- 26/7/2001 - Squinzano e Campi Salentina (LE) - personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia beni mobili ed immobili per un valore di circa 30 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe nella disponibilità del pregiudicato Vito ANCORA e di altre 2 persone, operanti in qualità di suoi prestanome;
- 27/8/2001 - Lecce - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Arpia", hanno tratto in arresto 5 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando ed altro. Nel corso dell'operazione ulteriori 5 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute;
- 10/9/2001 - Lecce - militari della Guardia di Finanza hanno confiscato beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo stimato in circa 12.000.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 2 persone sospettate di appartenere ad un sodalizio criminale di tipo mafioso;
- 5/11/2001 - Lecce e Brindisi - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni mobili ed immobili per un valore complessivo stimato in circa 6.000.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 3 persone indiziate di appartenere ad un'associazione criminale di tipo mafioso;
- 20/10/2000 - Matino (LE) - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagini su numerosi esponenti della criminalità organizzata pugliese, hanno tratto in arresto una persona per detenzione illegale di armi ed altro. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 3 fucili mitragliatori, 3 razzi anticarro e 1.095 proiettili di vario tipo e calibro.

PROVINCIA DI TARANTO

La situazione della criminalità nella provincia è stata caratterizzata da un'estrema fluidità degli equilibri a causa dello stato di detenzione della maggior parte degli esponenti di rilievo e del conseguente ridimensionamento della quasi totalità dei sodalizi criminali storici.

Nel suo territorio è stata registrata l'egemonia del gruppo CINIERI tradizionalmente inserito nella "N.S.C.U." e storicamente contrapposto a quello capeggiato da Vincenzo STRANIERI. Tale consorteria, tradizionalmente attiva nella zona orientale della provincia è risultata in stretto contatto con i nuovi vertici brindisini della suddetta organizzazione pugliese. Ciò ha determinato gli affiliati al clan CINIERI, forti dei contatti organici all'interno del cartello dei mesagnesi, ad acquisire una prevalenza di fatto sul territorio orientale della provincia e nel capoluogo attraverso l'assorbimento di vecchi affiliati ai clan storici.

In tale contesto è emersa la potenziale minaccia rappresentata da affiliati a clan antagonisti che ricercano margini di autonomia nei rispettivi territori in cui ancora esercitano residue influenze. (versante occidentale CAPOROSSO-CORONESE, PUTIGNANO, DICÈ; versante orientale STARNIERI, PAPPADÀ e MELE, DELL'AQUILA e DI BARI nel capoluogo).

Nel territorio di Ginosola si è registrato il crescente interesse del clan BOZZA di Montescaglioso (MT).

Vanno sottolineati, infine, i radicati rapporti con la Camorra e la 'Ndrangheta, prevalentemente nei settori del contrabbando, del traffico di droga e delle armi.

Nell'ultimo periodo si è avuta la diminuzione di sbarchi di clandestini su tutto il territorio provinciale.

E' stata accertata la presenza di sporadici episodi di prostituzione di donne nigeriane, soprattutto nel confinante territorio barese.

➤ 24/1/2001 - Taranto - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, 2 imprese di trasporti, autocarri ed appezzamenti di terreno, per un valore di circa 3 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a

- 6 persone già ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso;
- 14/2/2001 - Taranto - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 persone per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione ed altro. Gli arrestati sarebbero affiliati al sodalizio capeggiato da Francesco LOCOROTONDO, operante nei comuni di Crispiano, Statte e Lizzano (TA);
 - 18/9/2001 - Lizzano (TA) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone affiliate al sodalizio criminale denominato "Pappadà", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e porto e detenzione di armi da guerra. Nel corso dell'operazione ulteriori 3 provvedimenti restrittivi sono stati notificati ad altrettante persone già detenute.

CALABRIA



SITUAZIONE GENERALE

Il fenomeno criminale calabrese è caratterizzato da un elevato livello di pericolosità, sia per il modello mafioso adottato – sintesi delle altre esperienze maturate, nel settore, in Sicilia e Campania – sia per la diffusività e la pervasività degli interessi perseguiti.

Le caratteristiche geo-orografiche della regione, le conseguenti difficoltà di comunicazione tra le realtà urbanizzate, la prevalente struttura endogamica dei gruppi criminali (circostanza che li rende più coesi, impermeabili e resistenti al fenomeno della collaborazione alla giustizia) hanno determinato, nel tempo, il radicarsi di modelli mafiosi complessi, tendenzialmente orizzontali ma con forti legami trasversali tali da rendere unitario il programma 'ndranghetista.

La presenza, però, sullo stesso luogo di schieramenti contrapposti, le tradizionali faide tra cosche antagoniste e la presenza di numerosi leader irriducibili in ciascuna delle posizioni avverse, nel tempo hanno reso conflittuale lo scenario regionale con l'effetto, non secondario, di condizionare l'evoluzione strutturale del crimine in senso verticistico, come avvenuto per "Cosa Nostra".

Di recente, però, le strategie mafiose adottate per sottrarsi all'attività di contrasto e per rinnovare le organizzazioni e renderle più efficacemente adeguate alle esigenze del mercato globale, hanno favorito esperienze di direzione collegiale unitaria, con l'effetto di ridurre le situazioni di crisi, le faide, le guerre sanguinose e le spinte centrifughe di tensioni endogene e favorire la conduzione più efficace dei traffici illeciti. Ciò dimostra, quindi, la capacità della 'Ndrangheta di gestire attività e situazioni difficili per perseguire fini strategici. In questo quadro, pur risultando apprezzabile il primato della criminalità